



a cura del «CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI DI BORGO SAN ROCCO»



Codeglia Sergio, Drossi Mario, Madriz Renato, Sossou Aldo e Stacul Piero (consiglieri).

L'opera del «centro» tende, in sostanza, alla riscoperta della storia del borgo, intesa nel senso più ampio della parola, dalle fiabe alla leggenda, dai canti alle credenze ed alle usanze, che possono riassumersi nel termine «folklore», a sua volta inteso nel suo significato etimologico di «sapere del popolo». Il senso dell'associazione non è fine a se stesso ma vuol essere anche un messaggio agli altri dell'importanza delle tradizioni popolari non solo a li-

vello di poesia ma soprattutto di vita.

Ricordando che anche un grande maestro del passato, Giosuè Carducci, additando lo studio del folklore scriveva, tra l'altro, che «... voi potreste andar cogliendo di sulla bocca del popolo la parola, il motto, l'immagine, il fantasma, che è la testimonianza della storia di tanti secoli...», il «centro» inizia la sua strada che ci si augura feconda di impegno e di opere perchè le tradizioni popolari, e quella di S. Rocco in particolare, trovi vitalità ed entusiasmo nel suo suggestivo cammino.

IL CENTRO TRADIZIONE VIVA

San Rocco è da tempo ormai uno dei capisaldi in cui ancora regna e sa darsi lustro lo spirito di attaccamento alle cose passate. Questo continuo rifiorire di collegamenti con i tempi antichi, di cui sono palese esempio alcune note manifestazioni annuali, aveva però bisogno di un organismo-guida che ne garantisse un sicuro seguito e lo sviluppo, e ne coordinasse la crescita per consentire, tra l'altro, alle iniziative che fin qui si esprimevano grazie all'estro di intraprendenti borghigiani, di trovare giusto collocamento in una programmazione vasta e completa, allargata anche ad altri settori operativi.

Ecco così spiegata la costituzione del «Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco».

Lo statuto che lo regola ne precisa gli scopi promozionali, sintetizzati in tutte quelle iniziative atte a valorizzare le tradizioni, gli usi ed i costumi del Borgo S. Rocco ed in particolare di contribuire allo studio, tramite l'indagine storica degli stessi, alla ricerca ed alla conservazione dei documenti e cimeli, alla conservazione ed alla diffusione di ogni forma di costume locale, anche attraverso manifestazioni e/o iniziative che dovessero essere promosse da comitati aventi finalità similari.

A beneficio dei nostri lettori diamo, di seguito, la composizione del suo primo consiglio d'amministrazione in cui vanno annoverati alcuni tra i più conosciuti nomi della vecchia famiglia sonroccara: Nardin Luigi (presidente), Lutman cav. Evaristo (v. presidente),

News... come una volta

CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI - BORGO SAN ROCCO

Anno 8 n. 3
31 ottobre 2013

Edizione straordinaria

esce quando può e quando vuole
supplemento a Borc San Roc 24

Giovedì 31 ottobre

40 ANNI DEL "CENTRO PER LE TRADIZIONI" 1973 - 2013

Ore 18.00 Santa Messa in ricordo dei soci defunti

Ore 19.15 presentazione in Sala Incontro del "News... come una volta",
edizione straordinaria

Ore 19.30 Concerto di musica anni Quaranta del gruppo "Gone with the swing" dedicato
al Centro per le Tradizioni

Ore 20.30 Brindisi ben augurale a cura del "Centro per le Tradizioni"

Domenica 10 novembre

Ore 17.30 "Amleto in salsa piccante" di Aldo Nicolaj, compagnia teatrale ".e... a Capo"
- Pordenone

Venerdì 15 novembre

Ore 18.30 Presentazione del 25° numero della rivista annuale "Borc San Roc", consegna
della Borsa di Studio "Federico Lebani" a due studenti della facoltà di Architettura
dell'Università di Trieste.

Domenica 17 novembre

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Ore 10.30 Solenne Messa cantata del Ringraziamento

Ore 11.45 Consegna ufficiale del 40° Premio San Rocco

Domenica 1 dicembre

Ore 17.30 "Cjase d'arint" di Gianni Gregoricchio, compagne Teatrâl "Agnul Di Spere" -
Codroipo



Marco Lutman

Editoriale

Il 31 ottobre 1973, davanti al notaio Sardelli, nasce ufficialmente il Centro per la Conservazione e Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo S. Rocco Gorizia con primo Presidente Luigi Nardini.

Il Centro nasce, come il nome stesso ricorda, con lo scopo di tramandare, valorizzandole, le tradizioni di un Borgo contadino che si intuiva già essere destinato a far spazio ad una nuova era fatta di nuovi lavori e mestieri, che ne avrebbe trasformato radicalmente le origini.

Sono passati 40 anni da quella data ed il fatto che se ne stia ancora parlando, significa che i diversi Presidenti e Consiglieri che si sono susseguiti durante tutti questi anni, sono riusciti a mantenere ancora vivo il lume acceso allora. Molto è cambiato da quel 31 ottobre 1973, a partire dal Borgo stesso, che ora di contadino infatti ha ben poco e la cui composizione demografica è molto variegata sia in termini di lavoro che di provenienza.

Ciò nonostante il Centro ha sempre saputo rinnovarsi e trasformarsi con iniziative culturali che, oltre alla Sagra, ne hanno allargato la conoscenza all'intero ambito cittadino, senza venir meno alla propria missione divulgativa delle proprie Tradizioni. Ne sono una testimonianza la rivista "Borc Sanroc" che quest'anno raggiunge il 25 - esimo numero e che nel corso degli anni ha saputo ritagliarsi un riconoscimento di primo piano in città, grazie a pubblicazioni di articoli da parte di autori di rilievo. Negli ultimi anni ci si è poi avvicinati al mondo accademico cercando collaborazioni con l'Università e l'erogazione quest'anno, da parte del Centro, del Premio Leboni in favore di ben 3 elaborati di Tesi di Laurea della facoltà di Architettura con sede nella nostra Gorizia, rappresenta il risultato di un lungo e paziente lavoro iniziato con la presentazione della pubblicazione sul Seminario Minore di Gorizia lo scorso anno da parte dell'Università durante l'inaugurazione della mostra fotografica ad esso dedicata.

Di iniziative ne potremmo ricordare tante altre e tutte nello spirito di quel volontariato che è il vero patrimonio che il Centro fino ad ora ha sempre saputo coltivare e mantenere in tutti questi 40 anni e senza il quale ben poco si sarebbe potuto fare.

Nuove sfide attendono ora il Centro che, se vuole far sì che i borghigiani si riconoscano in esso (o meglio continuino a riconoscersi in esso), deve avere la capacità di rinnovarsi continuamente con nuove idee che sfocino in iniziative che rispecchiano i valori su cui è fondato e per quanto detto sopra, ritengo che ciò possa derivare solo dalla capacità di attirare al proprio interno, persone che abbiano la volontà di mettersi in gioco con passione. Questa la sfida maggiore per il futuro e che ci auguriamo di vincere.

Nel frattempo augurando buon 40-esimo anniversario a tutti, godiamoci la rassegna teatrale che ci accompagnerà con 4 rappresentazioni da qui alla fine di questo Consiglio Direttivo.



Festa Provinciale del Ringraziamento novembre 1950

40, ma era tardi!

di Don Ruggero Dipiazza

Quando rileggo i nomi dei costituenti il “Centro delle Tradizioni” e del primo Consiglio direttivo, mi compiaccio per la varietà delle tipologie umane e professionali che trovo rappresentate. Ci sono alcuni “orticoltori” della tradizione sanroccara, unitamente all’impiegato, all’artigiano e al professionista. Ma, come voglio sottolineare, già quarant’anni fa non c’era più nessun figlio delle antiche famiglie contadine che continuava il mestiere del padre! Il Borgo del “Bal dai contadins” non era più quello di un tempo antico.

Mi preme mettere in evidenza questa singolare situazione in quanto anche il contesto umano e sociale, e la tradizione annessa, era svaporato. Per questo ci si adoperò per ridare lustro e vita alle tradizioni, ma all’esame risultavano presenti soltanto la Pasqua e la centenaria processione, la sagra del Patrono e dal dopoguerra la festa del Ringraziamento.

Siccome il “Centro” si propose fin da subito come un’associazione di persone che dovevano impegnarsi a conservare le tradizioni e a promuovere nuove forme condivise e popolari di incontro, di formazione e di festa e in effetti ci si mosse in questa direzione concreta. Ma gli anni trascorsi in fretta ci obbligarono a verificare l’invecchiamento degli abitanti e del tessuto abitativo: morivano a frotte i vecchi borghigiani e non solo i vecchi! Erano abbandonate e sempre più cadenti le case del “centro storico”, lasciate al loro misero destino dalle nuove generazioni.

Preso atto della realtà, la neo costituita associazione si mise subito al lavoro per ridare vigore e calore alle vecchie tradizioni, cercando anche di trovarne di nuove:

la festa di Pasqua diventa “la festa del Ritorno” per quanti negli anni si erano dispersi in città e altrove, inventando la tradizione del pane benedetto e offrendo le “fule”, il dolce antico della tradizione; la sagra patronale ritorna ad essere la festa di tutti e per tutti, con una partecipazione di volontari vecchi e giovani, davvero ragguardevole e il giorno di San Rocco la comunità tutta è invitata al pranzo comunitario con le autorità e gli invitati di riguardo tutti insieme; la festa del Ringraziamento, tradizionale celebrazione del “grazie” della gente dei campi si è impresiosita del grazie di ogni categoria produttiva, anche degli operatori culturali, autori di 25 numeri della rivista “Borc San Roc” ed in molti casi onorati con il Premio San Rocco, ambitissimo riconoscimento cittadino; le nuove proposte culturali con mostre storiche e con la promozione del friulano, attraverso il teatro e gli scritti; la rivitalizzazione della Corale parrocchiale e la nascita del coro di voci bianche “Sanroccocanta” anche per la vocazione musicale del Borgo; le gite culturali e ricreative per i soci e gli amici.

Per questo anniversario così importante voglio esprimere dalle colonne del “News” la mia riconoscenza personale e quella di tutta la parrocchia al Centro per le Tradizioni, e chiedo a tutto il direttivo, ai soci, ai volontari e agli amici di affondare ancor di più le radici nel nostro ideale campo di lavoro, perché il futuro solleciterà nuove idee e un nuovo impegno per salvaguardare “il nostro piccolo grande amore” che è il Borgo di San Rocco.

Dall'album dei ricordi

di Edda Polesi Cossàr

Arrivai a San Rocco per caso, in sostituzione di un consigliere dimissionario.

Per un anno mi limitai ad ascoltare, a farmi un'idea dell'ambiente, delle persone.

Mi colpì la parrocchia ed il suo dinamicissimo parroco don Ruggero che ieri come oggi è un vulcano inesauribile di progetti ed iniziative.

La stretta collaborazione tra parrocchia e Centro è stata fondamentale e sempre lo sarà per la miglior riuscita di tutto ciò che si organizza a San Rocco: pensiamo alla Pasqua ed al Ringraziamento, due momenti forti e commoventi che anno dopo anno non perdono il loro fascino.

Dopo il primo anno di collaudo entrai nel vivo dell'associazione in qualità di segretaria. Furono due anni intensi di lavoro. Ebbi la fortuna di avere un maestro eccezionale, Renato Madriz, e devo dire che fui una brava scolaria, piena di curiosità e di buona volontà. Anche il consiglio direttivo del Centro fu importante per il mio inserimento nel borgo. Era composto da uomini in età, ma motivati, dinamici, innamorati del loro borgo. Mi diedero una mano e ci misi poco ad entrare in perfetta sintonia con loro ed a sentirmi sanroccara a volte come e più di loro.

Mi piacerebbe nominarli tutti, ma mi dispiacerebbe dimenticare anche uno solo di loro.

Ero da poco stata eletta alla presidenza dell'associazione, quando una sera, invitata a cena dal gruppo folk "Lis Luzignutis", ricevetti in dono un piccolo ufielino con quattro foglie ed una lunga coda che pescava in una bottiglia di vetro bianco da mezzo litro. Una frase sibilina accompagnava il dono: se non fossi riuscita a mantenere in vita la piantina, avrei dovuto andarmene da San Rocco e dal Centro. In caso contrario sarei rimasta a tempo indeterminato. Sistemata fra i due vetri di una finestra, la pianta non solo non morì, ma crebbe a dismisura.

Fu il buon Silvio Bressan a sottopormi a questa prova e grande fu la soddisfazione quando con i 22 anni di presidenza la premonizione si rivelò esatta.

Quando entrai nell'Associazione trovai una serie consistente di attività ben delineate e funzionanti: la processione di Pasqua, la mostra concorso delle uova decorate, la festa del Ringraziamento, il concorso presepi, il carnevale giovane, il gruppo folkloristico "Lis Lusignutis", il Lunari, il giornalino "Il nostri borc", la gara dei Scampanotadors e naturalmente la secolare Sagra.

Inizii la ricerca di nuovi progetti ed iniziative atte a migliorare quello che era già in cantiere.

Alcune manifestazioni morirono, altre crebbero e rinvigorirono. Oltre alla collaborazione con la scuola elementare Rismondo per la salvaguardia del friulano attraverso musica e canto (fondamentale la maestra Gabriella Brumat), si instaurò un proficuo rapporto con la scuola media Favetti, coinvolgendo i ragazzi, guidati dalla prof. Letizia Grieco, nella raccolta, recupero e restauro dei vecchi attrezzi agricoli, procedendo anche alla loro nomenclatura in italiano e friulano. Con i disegni dei ragazzi e della prof. Wilma Canton si stampò un bel lunari.

Venne modificato il Premio San Rocco che si aprì alla città (non era ancora stato istituito il premio S. Ilario e Taziano) e vide premiate figure di spicco della realtà storico culturale cittadina, che con i loro studi e la loro attività hanno dato lustro al Borgo e a Gorizia. Venne fatta copia anastatica del libro di R. M. Cossàr "Storiutis gurizzanis" e dei "Profili goriziani di Planisig a cura di L. Mlakar.

Per quanto attiene il teatro dobbiamo ricordare la stagione felice

delle commedie in friulano ed in dialetto, scritte e dirette da Marino Zanetti. Memorabile "Frut...cori pai ciamps" per l'entusiasmo dei 40 attori in scena, per l'emozione di Celso Macor, Sergio Tavano, Olivia Pellis, Cecilia Seghizzi, per la gioia di Marino e mia. Oltre alla passione che informava qualunque cosa facessi, ci fu la fortuna di incontrare i giusti collaboratori. Faccio un esempio: il grande successo di "Balcone fiorito" (concorso, conferenze su piante, fiori, giardini, gite a parchi e giardini in Italia, Austria e Slovenia) fu il risultato di una bella collaborazione con Giorgio Guzzon, allora direttore di parchi e giardini per il comune di Gorizia; fondamentale anche Lucio Viatori, capace di ammalciare il pubblico con la sua parlata semplice ed efficace.

Positive anche se un poco bloccate nella spontaneità dalla lingua (pochi conoscono lo sloveno) le due edizioni di "Fiori della nostra città" (Gorizia e Nova Gorica). Nessuno è più riuscito a bissare questo bellissimo concorso, di cui i nostalgici parlano ancora dopo tanto tempo.

Termina il Balcone fiorito ed a San Rocco fioriscono i TABINI ed è Olivia Averso Pellis che riesce a coinvolgere signore e signorine, che indossano il bell'abito della tradizione con orgoglio nei momenti importanti dell'anno.

Dalla felicità di un incontro nasce la rivista "Borc San Roc", che sarebbe dovuta restare numero unico ed arrivata viva e vegeta alla 25° edizione. Così scrive don Renzo Boscarol nella presentazione del 1° numero della rivista del novembre 1989 di cui è primo direttore responsabile (la dirigerà per 15 anni): "Quando la me-



Festa Provinciale del Ringraziamento novembre 1973

moria della comunità si fa fragile, quando le voci ancora vive del passato diventano echi del tempo che corre troppo in fretta ed uniforme ed appiattisce giorni e luoghi, nasce la paura del naufragio tra le dune del deserto incombente e con essa il bisogno di riappropriarsi dell'identità, di recupero delle radici. Nasce questa iniziativa editoriale che vuole ripensare più a fondo il passato di una comunità ed il suo ruolo d'oggi in un contesto territoriale più vasto". Anche questa attività ha la fortuna di partire con il piede giusto: si avvale da subito dei contributi di illustri collaboratori, segno di fiducia nel progetto. Li vogliamo citare e ringraziare: Nicolò Fornasir, Sergio Tavano, Walter Chiesa, Celso Macor, Clemente Piccinini. Un grazie particolare a Olivia Averso Pellis per le accurate e precise ricerche etnografiche.

Con i ricordi potrei continuare all'infinito; sono un patrimonio che nessuno potrà portarmi via o rovinare. Io ne vado orgogliosa e ringrazio tutti coloro che in vario modo hanno condiviso con me questa bellissima esperienza di vita.

Grazie

SOCI FONDATORI

Evaristo Lutman, Luigi Nardin, Renato Madriz

Atto Costitutivo e Statuto 31 ottobre 1973

Primo Consiglio direttivo 12 novembre 1973

Primo consiglio direttivo

1973 – 1975

Luigi Nardin Presidente

Evaristo Lutman Vicepresidente

Renato Madriz Segretario

Sergio Codegla

Mario Drossi

Aldo Sossou

Pietro Stacul

1975 – 1976

Luigi Nardin Presidente

Renato Madriz Segretario

Silvio Bressan

Enzo Cividin

Sergio Codegla

Ruggero Dipiazza

Mario Drossi

Ferruccio Franchi

Evaristo Lutman

Sergio Lutman

Riccardo Macuzzi

Mauro Mazzoni

Antonio Piciulin

Aldo Sossou

Pietro Stacul

Albino Turel

Carlo Urdan

Dario Zoff

1976 – 1979

Aldo Sossou Presidente dal

10 dicembre 1976 fino al

5 ottobre 1977

Renato Madriz Segretario,

Presidente dal 5 ottobre 1977

al 19 dicembre 1979

Umberto Bressan

Marian Cefarin

Sergio Codegla

Luciano Franco

Giuseppe Marchi Vicepresidente

dal 5 ottobre 1977

Mauro Mazzoni Segretario

dal 5 ottobre 1977

Albino turel

Dario Stacul

Dario Zoff

1979 – 1981

Albino Turel Presidente dal

19 dicembre 1979

Mauro Mazzoni Vicepresidente

Renato Madriz Segretario

Giuseppe Marchi Tesoriere

Nevina Bisiach

Silvio Bressan

Ezio Camauli

Elio Caregnato

Enzo Cividin

Tullio de Fornasari

Laura Madriz Macuzzi

Licia Battisti Sapunzachi

Aldo Sossou

Pietro Stacul

Dario Zoff

1982 – 1983

Federico Lebani Presidente

Albino Turel Vicepresidente

Renato Madriz Segretario

Giuseppe Marchi Cassiere

Franco Bertuzzi

Mario Bisiani

Silvio Bressan

Tullio de Fornasari

Ruggero Dipiazza

Madriz Laura

Madriz Mario

Mauro Mazzoni

Paolo Michelon

Natalina Petarin

Aldo Sossou

1986 – 1987

Federico Lebani Presidente fino

al novembre 1986

Albino Turel Vicepresidente,

Presidente dal 16 dicembre

1986

Edda Polesi Cossàr Segretario

Giuseppe Marchi Tesoriere

Franco Bertuzzi

Marino Borsi

Clemente Bressan

Elio Caregnato

Lorenzo Crobe

Ruggero Dipiazza

Furlanut Enrico

Lorenzo Liberato

Mario Madriz

Paolo Michelon

Pietro Stacul

Revisori dei conti

Sergio Cumar e Fulvio Mian

1988 – 1989

Edda Polesi Cossàr Presidente

Lorenzo Crobe Vicepresidente

Bernardo De Sanctis Segretario

Giuseppe Marchi Cassiere

Sergio Cumar

Tullio de Fornasari

Ruggero Dipiazza

Enrico Furlanut

Fulvio Mian

Mauro Mazzoni

Aldo Sossou

Marino Zanetti

Dario Zoff

Revisori dei conti

Sergio Cumar e Fulvio Mian

1990 – 1991

Edda Polesi Cossàr Presidente

Lorenzo Crobe Vicepresidente

Mauro Ungaro Segretario

Giuseppe Marchi Cassiere

Clemente Bressan

Sergio Cumar

Tullio de Fornasari

Bernardo De Santis

Ruggero Di piazza

Enrico Furlanut

Fulvio Mian

Aldo Sossou

Marino Zanetti

1992 – 1993

Edda Polesi Cossàr Presidente

Giuseppe Marchi Vicepresidente
Bernardo De Santis Segretario
Giuseppe Faganel Tesoriere
Enzo Coccolo
Sergio Cumar
Ruggero Dipiazza
Enrico Furlanut
Mauro Mazzoni
Fulvio Mian
Aldo Sossou
Marino Zanetti
Dario Zoff

1994 – 1995

Edda Polesi Cossàr Presidente

Giuseppe Marchi Vicepresidente
Laura Fasiolo Segretario
Giuseppe Faganel Tesoriere
Giovanna Boschin
Enzo Coccolo
Sergio Cumar
Ruggero Dipiazza
Gianluca Madriz
Paolo Michelin
Aldo Sossou
Luciano Susic
Marino Zanetti
Dario Zoff
Gianfranco Zotter

Revisori dei conti
Franco Bertuzzi e
Ferruccio Franchi

1996 – 1997

Edda Polesi Cossàr Presidente

Mauro Mazzoni Vicepresidente
dimessosi nel dicembre 1996
Alessandra Fasiolo Segretario
Giuseppe Faganel Tesoriere
Elena Bertuzzi
Enzo Coccolo
Ruggero Dipiazza
Roberto Hvala
Anita Madriz Segretaria
Gianluca Madriz
Renato Madriz dimessosi nel 1996
Giuseppe Marchi dal gennaio
1997 Vicepresidente
Paolo Martellani
Fulvia Oblassia
Luciano Susic
Albino Turel
Nadia Ursic
Dario Zoff
Gianfranco Zotter

Revisori dei conti
Clemente Bressan
Marino Zanetti

1998 – 1999

Edda Polesi Cossàr Presidente

Giuseppe Marchi Vicepresidente
Luisa Tomasi Segretario
Giuseppe Faganel Tesoriere
Enzo Coccolo
Saverio Comel
Ruggero Dipiazza
Paolo Martellani
Martino Mazzoni
Mauro Mazzoni
Fulvia Oblassia Martellani
Aldo Sossou
Antonio Stacul
Dario Zoff
Gianfranco Zotter

Revisori dei conti
Clemente Bressan
Marino Zanetti

2000 – 2001

Edda Polesi Cossàr Presidente

Giuseppe Marchi Vicepreside-
dente
Pierpaolo Silli Segretario
Fulvia Oblassia Tesoriere
Marco Chiozza
Enzo Coccolo
Ruggero Dipiazza
Aldo Sossou
Antonio Stacul
Albino Turel
Dario Zoff

Revisori dei conti
Giuseppe Faganel
Marino Zanetti

2002 – 2003

Edda Polesi Cossàr Presidente

Bruno Campi Vicepresidente
Giuseppe Marchi Segretario
Fulvia Oblassia Martellani
Tesoriere
Emilio Carelli
Luciano Cicuttin
Enzo Coccolo
Ruggero Dipiazza
Mattia Fajdiga
Paolo Martellani
Maria Sivec Martellani
Mauro Mazzoni
Paolo Michelin
Tommaso Scocco
Pietro Sossou
Antonio Stacul

Revisori dei conti
Fulvio Mian e Marino Zanetti

2004 – 2005

Edda Polesi Cossàr Presidente

Bruno Campi Vicepresidente
Giuseppe Marchi Segretario
Paolo Martellani Tesoriere
Emilio Carelli
Enzo Coccolo
Ruggero Dipiazza
Mattia Fajdiga
Fulvia Oblassia Martellani
Martino Mazzoni
Mauro Mazzoni
Paolo Michelin
Tommaso Scocco
Pietro Sossou
Antonio Stacul
Paolo Stacul

Revisori dei conti
Fulvio Mian e Marino Zanetti

2006 – 2007

Edda Polesi Cossàr Presidente

Martino Mazzoni Vicepresidente
Giuseppe Marchi Segretario
Josè Nadaia Franchi Tesoriere
Bruno Campi
Fabiola Vitturelli Campi
Emilio Carelli dimessosi nel 2006
Enzo Coccolo
Ruggero Dipiazza
Mattia Fajdiga
Mauro Pisaroni
Pietro Sossou
Dario Zoff dimessosi nel 2006

Revisori dei conti
Fulvio Mian e Marino Zanetti

2008 – 2009

Paolo Martellani Presidente

Marco Lutman Vicepresidente
Giuseppe Marchi Segretario
Josè Nadaia Franchi Tesoriere
Bruno Campi
Fabiola Vitturelli Campi
Enzo Coccolo
Edda Polesi Cossàr
Flavio Culot
Ruggero Dipiazza
Fulvia Oblassia Martellani
Mauro Pisaroni
Marco Salateo
Pietro Sossou

Revisori dei conti
Fulvio Mian e Marino Zanetti

2010 – 2011

Paolo Martellani Presidente

Marco Lutman Vicepresidente
Giuseppe Marchi Segretario
Josè Nadaia Franchi Tesoriere
Bruno Campi
Fabiola Vitturelli Campi
Enzo Coccolo
Edda Polesi Cossàr
Nevio Costanzo
Enrico de Fornasari
Ruggero Dipiazza
Roberto Donda
Vanni Feresin
Laura Madriz Macuzzi
Giovanna Marin Salateo
Fulvia Oblassia Martellani
Maria Grazia Moratti
Mauro Pisaroni
Marco Salateo
Pietro Sossou

Revisori dei conti
Sergio Codeglia
Adriana Macoratti Russian

2012 – 2013

Marco Lutman Presidente

Laura Madriz Macuzzi Vicepresidente
Giuseppe Marchi Segretario
Sergio Amoroso Tesoriere
Edda Polesi Cossàr
Nevio Costanzo
Manuel Daddio
Ruggero Dipiazza
Roberto Donda
Vanni Feresin
Gianluca Madriz
Giovanna Marin Salateo
Maria Grazia Moratti

Giuseppe Paone
Caterina Salateo
Marco Salateo
Pietro Sossou
Gianfranco Zotter

Revisore dei conti
Sergio Codeglia
Tommaso Scocco

Albo d'oro



1973: Luigi Nardin, Antonio Zotti e Pietro Piciulin (con menzione particolare a Giovanni Cumar, Francesco Franco e Michele Zotti)



1974: Luigi Camauli (alla memoria) e Mario Drossi corista e "scampanotador"



1975: dott. prof. Tarcisio Marega, medico chirurgo



1976: Rocco Madriz antico contadino e amministratore della città



1977: Bruno Cumar direttore della Corale dal 1948



1978: Damiano Culot imprenditore e commerciante



1979: Luigia Marchi Vecchiet (con menzione particolare ad altre trenta rappresentanti di aziende agricole del borgo, tra cui la più anziana Maria Zottig ved. Bisiani)



1980: Evaristo Lutman
fondatore dell'Associazione Coltivatori Diretti



1981: Suore Scolastiche di "Nostra Signora"



1982: Lino Visintin
artigiano calzolaio, già cooperatore sacrestano

1983: mons.
Onofrio Burgnich
già parroco di
San Rocco dal
1960 al 1967



1984: Giovanni Culot
Presidente ITE Telecomunicazioni



1985:
dott. Pietro Piciulin
medico sanroccaro



1987: comm. rag. Luciano Spangher
storico e ricercatore

Nel 1986 il Premio "San Rocco" venne sospeso e dall'anno successivo si iniziarono a premiare personalità non solamente borghigiane ma provenienti dalla cultura cittadina.



1988: Celso Macor scrittore e poeta



1989: prof. Sergio Tavano
docente universitario e storico della città di Gorizia



1990: prof. Cecilia Seghizzi
violinista, musicologa, compositrice e pittrice



1991: Oliva Averso Pellis storica e ricercatrice



1992: don Ruggero Dipiazza
parroco di San Rocco dal 1967
e direttore della "Caritas Diocesana"

1993:
prof. Bruna Mazzolini
Tomasini
fondatrice del Centro
Studi e Restauro
di via Rabatta



1994: Associazione musicale e culturale
"M° Rodolfo Lipizer"



1995:
rag. Pasquale De Simone
già Sindaco di Gorizia



1996: don Lorenzo Boscarol
primo direttore della rivista "Borc San Roc"
e direttore del settimanale diocesano "Voce Isontina"



1997: Gruppo folkloristico "Santa Gorizia"



1998: mons. Julien Mavule Kouto
vescovo di Atakpamè (Togo)



1999:
Michele Martina già
sindaco di Gorizia e
parlamentare



2000: Maestro Franco Dugo artista goriziano



2001: Marino Zanetti commediografo e regista



2002: prof. Alessandro Arbo
docente universitario, pianista,
filosofo e musicologo



2003: Bruno Leon dirigente dell'"Atletica Gorizia"



2004: Corale goriziana
"Augusto Cesare Seghizzi"



2005: Libreria Editrice Goriziana



2006: don Luigi Tavano
docente, storico e presidente dell'Istituto
di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia



2007: Francesco Macedonio
commediografo e regista



2008:
Edda Polesi Cossar
già Presidente
del Centro per
le Tradizioni di
Borgo San Rocco



2009: Mauro Fontanini
medico, commediografo e regista



2010: Guido Alberto Bisiani
giornalista, storico e cronista della città di Gorizia



2011: dott.ssa Lucia Pillon
archivista, paleografa, storica della città di Gorizia



2012: Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei

Un'esperienza lunga vent'anni

di Lucia Zanuttig

Il Gruppo Folkloristico di minidanzzerini "Lis Luzignutis di Borc S. Roc", costituito nel 1975 come parte integrante del "Centro per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni popolari" di San Rocco, per circa un ventennio ha allietato le feste parrocchiali più importanti (processione del "Resurrexit", festa del Ringraziamento, Premio S. Rocco, incontro con Papa Giovanni Paolo II al campo sportivo Baiamonti...) e le sagre paesane partecipando a sfilate e incontri in regione.

Numerose sono state anche le trasferte in Italia e all'estero (Pavullo nel Friignano, Ischia, Austria, Germania, Francia, Ungheria...) trasformatesi sempre in festose gite familiari. Ovunque "Lis Luzignutis" hanno raccolto consensi e simpatia per la loro bravura, spontaneità ed entusiasmo nel presentare le danze locali. Per più di un lustro, con il patrocinio del Comune di Gorizia e la fattiva collaborazione di tutti i genitori, il Gruppo ha organizzato anche gli "Incontri Folkloristici Internazionali di minidanzzerini" ospitando gruppi di bambini provenienti dall'estero.

Nei primi anni '90 la signora Olivia Averso Pellis ha portato a termine la sua ricerca sul "tabin" sanroccaro, e le bambine del gruppo sono state le prime a vestire la versione infantile di quell'abito che ora un cospicuo manipolo



di donne indossa con orgoglio nelle maggiori festività. Oggi i costumi de "Lis Luzignutis", di proprietà del Centro che ne ha finanziato la fattura, sono indossati solo in occasione delle feste solenni dai bambini (e soprattutto bambine) che

si rendono disponibili a continuare la tradizione, dal momento che il gruppo folkloristico ha cessato l'attività.

Niente di quanto è stato fatto nel corso di tanti anni sarebbe stato possibile senza la generosa disponibilità di tante persone (Direttori artistici, Consigli direttivi, musicisti, parroco...) ma soprattutto dei genitori che si sono sempre spesi al massimo nella convinzione dell'utilità e della bellezza di questo lavoro. Indubbiamente sarebbe bello poter riprendere, in questo momento che offre ai più piccoli infinite proposte di attività non sempre costruttive, a presentare ai bambini l'occasione alternativa di conoscere le tradizioni del passato e di impegnarsi in qualcosa che sia gratificante ma al tempo stesso educativo per la costanza, socializzazione e collaborazione con gli altri che richiede.



Cinque secoli di tradizione

di Vanni Feresin



Carlo de Morelli, nella sua *Istoria della Contea di Gorizia*, nel IV volume, a pag. 104, annotava con grande precisione che “nel 1500 veniva consacrato la domenica penultima di agosto da Pietro Carlo Vescovo di Caorle, Vicario del Patriarca Domenico Grimani, l’altare maggiore della chiesa di S. Rocco presso Gorizia”, a conclusione di questo giorno memorabile per l’antico Borgo ci fu una piccola sagra di ballo. Dopo il grande avvenimento le notizie diventano frammentarie e la storia della festa di San Rocco si avvolge in una impenetrabile oscurità: bisogna attendere oltre un secolo, fino al 1623, quando i goriziani fecero voto, come ringraziamento per essere sfuggiti dalla terribile pestilenza che aveva decimato l’Europa, di restaurare e ampliare la piccola cappella primitiva dedicata ai Ss. Sebastiano e Rocco e di farvi visita ogni 16 agosto. Il 23 agosto del 1637 il Vescovo di Trieste Pompeo Coronini consacrava l’altare maggiore della chiesa e proprio da questa data si può far iniziare, con certezza, la tradizionale sagra del borgo di San Rocco che non sarà mai disgiunta dai festeggiamenti legati al Santo Patrono.

Alla parte religiosa seguiva, la domenica successiva, quella dedicata al divertimento, cioè la sagra vera e propria con il ballo in piazza, sul tavolato (brear). Molto per tempo i giovani del “comitato del ballo” (i fantas dal Bal) dalla stampa ottocentesca citati come “impresari del ballo” si adoperavano con entusiasmo nei preparativi. La sera della vigilia, mentre dalla torre si diffondevano festosi scampanii (che iniziavano già qualche giorno prima), provvedevano ad installare alberelli ornamentali (i Majs) dinanzi alla chiesa davanti al cui ingresso veniva eretto un arco (puarton) inghirlandato di sempreverde e di fiori e con la scritta “Sancte Roche ora pro nobis”. Altri alberelli ornavano la canonica, la piazza e le soglie delle osterie del borgo i cui titolari ripagavano i giovani con una generosa bicchierata. I sanroccari che per motivi vari vivevano fuori dal borgo o fuori città amavano ritornare nel luogo natio per trascorrere con i parenti e amici queste liete giornate.

All’imbocco di via Parcar veniva eretto un arco a base di conifere e di edere trapuntato di fiori e sormontato da una scritta allusiva alla festa: il cosiddetto “trasparent”, cioè un cartone nero sul quale venivano praticati dei fori in modo tale da raffigurare un soggetto che variava di anno in anno e dietro veniva posto un lume che faceva risaltare l’immagine, la più ricorrente raffigurava il castello. Alberelli, globi cartacei, fiori e drappi conferivano un tono particolarmente festoso alle case fino alla piazza San Rocco dove coppie di ogni età e condizione sociale danzavano a tempo, come rileva il Cossà, dell’“armonica musicale” del bandista Pelizon o di quella dello Zuccon, rampolli delle ono-



rate dinastie di suonatori dell’Ottocento. Da notare che, fino al primo decennio del XX secolo, la piazza appariva come un vero salotto in quanto, sul lato nord, era delimitata da un edificio scolastico e, verso l’inizio di via Lunga, dalle case coloniche di proprietà dei Lantieri, abitate dalle famiglie borghigiane dei Madriz e dei Zotti. Alla festa intervenivano spesso le autorità e talvolta anche il capitano provinciale in quanto fino all’inizio della prima guerra mondiale gli organizzatori intendevano solennizzare, con la sagra, il genetliaco dell’Imperatore Francesco Giuseppe I, che ricorreva proprio il 18 agosto. La cerimonia d’inaugurazione seguiva un copione ben preciso: vi era il saluto dei giovani all’effigie dell’imperatore, la banda suonava, si offriva il vino alle autorità presenti che in segno di gradimento lasciavano cadere su di un vassoio una manciata di monete e solo a quel punto si potevano aprire le danze. I primi tre balli erano gratuiti e prerogativa dei “zovins dal bal” che, con gli abiti nuovi di foggia, invitavano a danzare le giovani borghigiane, osservate con particolare attenzione dalle rispettive madri sedute attorno al tavolato. Conclusi

i primi tre balli le danze erano aperte a tutti ma a pagamento, solitamente si cumulavano due o tre turni senza uscire: in un passato lontano le coppie per accedere al "brear" (delimitato da una balaustra in legno con due passaggi, uno per l'entrata e l'altro per l'uscita) pagavano dieci soldi, mentre negli anni Venti e Trenta del secolo scorso la tariffa era di una lira per tre balli. Alcuni giovanotti, sostenendo una lunga corda, convogliavano con la dovuta delicatezza i ballerini all'uscita dalla pista che subito andava riempiendosi di altre coppie che usufruivano dell'altra apertura munita di cassa: era questo, in genere, l'unico introito che consentiva agli organizzatori di affrontare le spese per la festa allestita soprattutto per un profondo rispetto della tradizione. Nell'Ottocento la banda era formata da pochi orchestrali ma immancabili erano il contrabbasso, il violino, il clarinetto e la fisarmonica. Tra la fine del XIX e il primo decennio del XX secolo anche i ritmi erano mutati e accanto ai tra-



dizionali come "la furlana", "la mazurka" e "la roseana" si aggiunsero il walzer e la polka.

Nelle sue cronache del Borgo lo storico Guido Alberto Bisiani racconta che "nel corso della serata venivano lanciati i fuochi d'artificio e un tempo si sparavano anche colpi di mortaretto ma in seguito a qualche incidente la rumorosa operazione venne soppressa. Nelle case e nelle osterie del borgo si consumava il dolce tipico della sagra sanrocchese: Strucui cusinas tal tavajus ossia struccoli avvolti e cotti nel tovagliolo". È ben noto, inoltre, che non ci poteva essere sagra senza la classica baruffa che diventava anch'essa tradizionale: "Se no favin baruffa, no contàvin fiesta!", ciò fa riferimento ai tempi più antichi quando bisognava chiedere all'autorità austriaca il permesso di organizzare il ballo, autorizzazione che veniva data con estrema reticenza in quanto molto spesso le sagre finivano in rissa o gli organizzatori erano persone che non

avevano tenuto una "buona condotta".

Tra il 1914 e il 1922 la sagra venne sospesa, causa il devastante primo conflitto mondiale, e riprese proprio il 16 agosto 1923, quando alcuni sanrocchiani si attivarono perché questa antichissima tradizione non si perdesse definitivamente sotto le macerie della guerra. Negli anni Quaranta l'organizzazione della sagra passò alla Società Sportiva Isontina e dal 1948 l'iniziativa venne assunta dai contadini autoctoni in alternanza con altri gruppi. L'ubicazione venne modificata, pertanto non si poteva più parlare di un ballo in pubblica piazza ma i festeggiamenti si trasferirono all'interno del campo sportivo Baiamonti. Negli anni Sessanta il mutare dei tempi e il crescente benessere fece trascurare quelli che erano stati i valori fondanti di questa grande festa e così i borghigiani più anziani decisero di riunirsi in un sodalizio che trovava già nella sua intitolazione un denominatore comune e cioè la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni. Nacque proprio nel 1973 il cosiddetto "Centro per le Tradizioni" che, a tutt'oggi, si cura della complessa organizzazione della plurisecolare sagra. Nei tempi recentissimi alcune novità importanti hanno ancora maggiormente caratterizzato l'evento agostano, infatti, oltre alla classica pesca di beneficenza e alle due immancabili tombole, si possono acquistare libri, di vario genere, a peso, la prima domenica di sagra è dedicata alla rassegna di arte campanaria (a partire dal 1976) che vede confrontarsi gruppi del Goriziano e della Slovenia. Il Centro per le Tradizioni si occupa di realizzare mostre a tema nella vicina Sala Incontro, alcuni pomeriggi sono dedicati o alla presentazione di libri di autori locali o a conferenze sulle tradizioni eno - gastronomiche. La sagra in quanto tale continua ad appassionare i goriziani, e non solo, e anche se i secoli trascorrono lei conserva sempre la freschezza giovanile e caratterizza la fisionomia di un borgo antico.



Sulla torre...

di Vanni Feresin

A partire dal 1976 e fino al 1997 si è svolta nel periodo agostano (proprio durante i giorni della plurisecolare sagra di San Rocco) la cosiddetta "Gara dai Scampanotadors", prima competizione campanaria internazionale, in senso assoluto, del Friuli Venezia Giulia, che ancora oggi continua, in forma diversa, a dare un significato culturale alla più importante sagra della città di Gorizia.

Negli anni, molti paesi del Friuli hanno intrapreso la bella idea di curare rassegne campanarie, in giorni importanti per quella determinata comunità, ma a San Rocco, attraverso l'ausilio del Centro per le Tradizioni (in particolare dei presidenti Renato Madriz, Federico Lebani e Edda Polesi Cossà), e grazie all'intuizione di Pietro (Piero o Pieri) Stacul e di suo fratello Dario questa importante iniziativa ha avuto pieno compimento già nella metà degli anni Settanta.

Dalla lettura delle carte dell'Archivio storico del Centro per le Tradizioni, da poco riordinato, si evince che la gara era un momento certamente significativo ed atteso dei giorni di sagra, infatti se ne faceva chiaro e visibile riferimento anche sui manifesti che venivano affissi sui muri cittadini.

Le prime competizioni si svolgevano proprio nel pomeriggio del giorno patronale (il 16 agosto a partire dalle

" G A R A D A I S C A M P A N O T A D O R S "

(S A N R O C C O 1 9 7 7)

Tema:

grande	media	piccola
4 8	1 3 6	2 5 7
2 5 7	4 8	1 3 6
1 3 6	2 5 7	4 8

ore 18), per poi, nel 1979, spostarsi la prima domenica di sagra, cosa che avviene ancora oggi.

La liturgia della competizione era molto chiara e scandata: per tempo veniva inviata una lettera bilingue (italiano e sloveno) a tutti i gruppi di campanari del Goriziano, del Friuli e della vicina ex Jugoslavia, si richiedeva l'esecuzione di tre brani di cui uno d'obbligo allegato all'invito (per un totale di 10 minuti di esecuzione) e il giudizio era insindacabilmente stabilito da una giuria composta da tre o cinque componenti, anch'essa internazionale.

Nell'archivio ci sono rimasti alcuni pezzi d'obbligo manoscritti, cosa assai rara, i gruppi partecipanti di numerose rassegne e anche le relazioni delle varie giurie.

Rassegna 1977 gruppi partecipanti: Mossa, Vertojba, Villesse, San Pietro (Šempeter), Sant'Andrea, Medana, Ojače, Merano, Campolongo, Santuario di Kranj, Aiello, Tapogliano, San Vito al Torre, Jalmicco

Rassegna 1980 gruppi partecipanti: Tolmino, Cerovo, Vipava, Gorenje Polje, Aidussina, Budanje I, Budanje II, San Pietro (Šempeter), Zuglio Carnico, San Lorenzo Isontino Mossa, Joannis, Pod Nanos, Vertoiba, Aiello, Vipulzano, Villesse
 Classifica: I) Budanje I e Budanje II a pari merito, II) Pod Nanos, III) Aidussina
 Giuria: prof. Agostino Piazza, don Srečko Suligoj, Pietro Stacul

Rassegna 1981 gruppi partecipanti: Vipava, Perteole, Vipulzano, Villesse, Skocjan (parrocchia di Domzala), Budanje, San Pietro (Šempeter), San Lorenzo Isontino, Mossa, Kozana, Tolmino, Aiello, San Vitto al Torre, Goce (Vipava), Sant'Andrea
 Classifica: I) Vipava 100 punti, II) Budanje 95 punti, III) Skocjan 92 punti, IV) Aiello 73 punti, V) San Lorenzo 70 punti
 Giuria: don Srečko Suligoj, Mario Drossi, Pietro Stacul

" Tema Obbligato "

1 5 7 2 4 6 3 8
 3 8 1 5 7 2 4 6
 2 4 6 3 8 1 5 7

" G A R A D A I S C A M P A N O T A D O R S 1 9 8 2 "

TEMA OBBLIGATO - obvezni vzorec

KAMPANARSKA GARA	1 3	2	4	1 3	2	4	→ PICCOLA mala	
	1	1 3	2	4	1 3	2		→ MEDIA medna
	2	4	1 3	2	4	1 3		

Rassegna 1982 gruppi partecipanti: Budanje, Vipacco, Goce, Vipulzano, Domzale, Vertoiba, Mossa, San Lorenzo Isontino, Villesse, Aiello, Farra d'Isonzo, Kanal, Tolmino, Cerovo, Podnanos, Smlednik, Mose
 Classifica: brani liberi I) Budanje, II) Vipacco, III) Mossa, IV) Vertoiba, V) Goce; brano d'obbligo I) Kanal
 Giuria: Elia Carole, don Onofrio Burgnich, Pietro Stacul

Rassegna 1983 gruppi partecipanti: Goce, Mossa, Budanje, Nimis, Vipacco, Crnjeu, Aiello del Friuli, San Lorenzo Isontino, Torlano, Vrtojba, Vipulzano, Villesse
 Classifica: I) Vipacco, II) Vipulzano, III) Budanje
 Giuria: Pietro Stacul, don Onofrio Burgnich, don Srečko Suligoj



Rassegna 1984 gruppi partecipanti: Casanova, Coderno, Tolmino, Buja, Mossa, Joannis A, Joannis B, Visco, Zeglianutto, San Pietro (Šempeter), Gorenje Polje, San Lorenzo Isontino, Vertoiba, Vipulzano, Farra d'Isonzo
 Classifica: I) Vrtojba, II) Gorenje Poje, III) San Pietro (Šempeter)
 Giuria: don Srečko Suligoj, don Onofrio Burgnich, Pietro Stacul

Rassegna 1985 gruppi partecipanti: Mossa, San Lorenzo Isontino, Villesse, Aiello del Friuli, Visco, Joannis, Aquileia, Perteole, Farra d'Isonzo, Casanova di Tolmezzo, Campolongo, Tapogliano, Vipacco, Vipulzano, Budanje, San Pietro (Šempeter), Cerovo, Golje, Vipulzano.

Rassegna 1986 gruppi partecipanti: Merna, Villesse, San Pietro, Gorenje Polje, Buia, Vrtojba, Vipacco I, Vipacco II, Vipulzano, Sturje II, Tolmino
 Classifica: I) Vipacco I, II) Merna, III) Gorenje Polje
 Giuria: Antonio Bozic, Pietro Stacul, Dario Stacul

Rassegna 1987 gruppi partecipanti: Vipacco, Vipacco bis, Tolmino, San Pietro (Šempeter), Vipulzano, Vipulzano bis, Rupa, Mossa, San Lorenzo, Budanje, Nimis, Vrhpolje, Vrhpolje bis, Buia, Gorenje Polje, Vrtojba, Vrtojba bis, Treppo, Aiello del Friuli, Aiello del Friuli bis
 Classifica: I) Vipacco anziani, II) Vrhpolje anziani, III) Mossa
 Giuria: mons. Onofrio Burgnich, don Felice Suligoj, don Maurizio Qualizza, Pietro Stacul, Dario Stacul

Rassegna 1990 gruppi partecipanti: Vipulzano, Kosana, Buia, Cassacco, Aiello del Friuli, Deskle, Perteole, Budanje, San Vito al Torre, Vrtojba, Vrtoja bis, Tolmino, Verpilje, Verpilje bis, Aidussina, Rupa, Vipava, San Lorenzo Isontino, San Pietro (Šempeter), Visco
 Classifica: I) Vipava, II) San Vito al Torre, III) Budanje
 Giuria: don Ruggero Dipiazza, don Maurizio Qualizza, Pietro Stacul, Dario Stacul

Rassegna 1992 gruppi partecipanti: Perteole, Vipulzano, Buja, Tolmino, Cassacco, Pivka, Strassoldo, Deskle uomini, Deskle donne, Rupa, Aiello del Friuli, Budanje, Mossa, San Vito di Vipacco, Privano, Vrhpolje 1, Vrhpolje 2, San Pietro (Šempeter), Novo Mesto, Vipava, Aidussina, Vrtojba
 Classifica: Primo premio assoluto Aidussina; gruppi italiani I) Buia, II) Aiello del Friuli, III) Mossa; gruppi sloveni I) Budanje, II) Vipava, III) Deskle donne
 Giuria: don Ruggero Dipiazza, don Srečko Suligoj, Pietro Stacul, Dario Stacul, mons, Angelo Persig

Rassegna 1993 gruppi partecipanti: Novo Mesto, Vipava, Aidussina anziani, Aidussina giovani, Budanje, San Lorenzo di Sedegliano, Gorenje Polje, Perteole, Privano, Mossa, Vrtojba, Tolmino, Buia, Cassacco, Strassoldo, Rupa, Savogna, Sant'Andrea
 Classifica: Primo premio assoluto Aidussina giovani; gruppi italiani I) Buia, II) Privano, III) Savogna d'Isonzo; gruppi sloveni I) Aidussina anziani, II) Bunje, III) Tolmino
 Giuria: Pietro Stacul, Dario Stacul, Renato Miotti, Mario Cattarino, Vence Tinta, Josef Nemeč

Rassegna 1994 gruppi partecipanti: Tolmino, San Lorenzo di Sedegliano, Villesse, Perteole, Jalmicco, Campolonghetto (Bagnaria Arsa), Privano, Aiello del Friuli, Verpolje 1, Verpolje 2, Budanje, Vipulzano, Vipava 1, Vipava 2, Novo Mesto, Aidussina, Mossa, Vrtojba 1, Vrtoja 2, Buia, Sant'Andrea
 Classifica: Primo premio assoluto Aidussina; gruppi italiani I) Mossa, II) Aiello del Friuli, III) Buia; gruppi sloveni: Verpolje, Vrtojba, Novo Mesto
 Giuria: Pietro Stacul, Dario Stacul, don Maurizio Qualizza, mons. Felice Suligoj, Renato Miotti

Rassegna 1995 gruppi partecipanti: Mossa, Gorenje Polje, Tolmino, San Lorenzo di Sedegliano, Budanje, Aidussina I, Aidussina II giovani, Aidussina III, Perteole, Novo Mesto, Vipava, Chiopris, Vrtojba, Sturje, Privano
 Classifica: Primo premio assoluto Aidussina giovani; gruppi italiani I) Chiopris, II) Perteole, III) Privano; gruppi sloveni I) Budanje, II) Novo Mesto, III) Vipava
 Giuria: don Ruggero Dipiazza, don Diego Bertogna, mons. Felice Suligoj, Dario Stacul, Pietro Stacul

Rassegna 1996 gruppi partecipanti: Mossa, Variano di Basiliano, San Lorenzo Isontino, Chiopris, Perteole, Strassoldo, Aiello del Friuli, San Lorenzo di Sedegliano, Vipava, Tolmino, Vrtojba, San Pietro, Budanje
 Classifica: Primo premio assoluto Aidussina giovani; gruppi italiani I) Chiopris, II) San Lorenzo Isontino, III) Mossa; gruppi sloveni I) Vipava, II) Vrtojba, III) Tolmino
 Giuria: Josef Nemez, Pietro Stacul, Dario Stacul



"Scampanotadors" - 1985



Rassegna 2010

Rassegna 1997 gruppi partecipanti: Mossa, Aiello, Villesse, Chiopris, Perteole, Aidussina giovanissimi, Aidussina giovani, San Pietro (Šempeter), Budanje, Novo Mesto
 Classifica: Primo premio assoluto non assegnato; gruppi italiani I) non assegnato, II) non assegnato III) Chiopris; gruppi sloveni I) non assegnato, II) non assegnato, III) Aidussina giovani

Dal 1998 la competizione diviene una semplice rassegna dove ogni gruppo in piena libertà ma con limitazioni di tempo dà dimostrazione della propria tradizione e della propria arte campanaria. Per alcuni anni i gruppi di "scampanotadors" hanno conosciuto, soprattutto nella città di Gorizia, una notevole crisi, proprio per l'assenza di un vero e proprio ricambio generazionale, questione già riscontrata negli anni Ottanta del XX secolo quando venne istituita dal Centro per le Tradizioni, sul campanile di San Rocco, una scuola per giovani campanari (1983). Oggi, dopo l'avvenuta formalizzazione dello statuto nel 2009, questa forma di arte, che contraddistingue il territorio della Principesca Arcidiocesi di Gorizia, ha scoperto un rinascimento grazie all'Associazione dei campanari del Goriziano che in pochi anni ha raggiunto la quota considerevole di oltre 150 campanari sparsi sul territorio che comprende la vecchia provincia austriaca. Questo sodalizio ha la cura di numerose scuole campanarie che hanno raggiunto livelli egregi sia per quanto concerne la qualità che per la quantità di giovani e giovanissimi; tutto ciò fa ben sperare per quest'arte così antica che rischiava di scomparire in pochi anni. Il lavoro dell'associazione è ben visibile proprio nella rassegna annuale di San Rocco, che il Centro per le Tradizioni cura da ormai 38 anni, in quanto il numero di giovani "scampanotadors" è straordinariamente elevato. Anche i gruppi che animano la rassegna sono simbolo di una tradizione che continua ma sa rinnovarsi: oltre agli storici gruppi di Sant'Andrea, Aiello del Friuli, San Lorenzo Isontino, Farra d'Isonzo, Mossa, Perteole, Chiopris, Budanje, Vrtojba, Cerovo, e San Pietro (Šempeter), presenti fin dalla prima edizione, in questo ultimo lustro hanno trovato posto anche nuove realtà campanarie come Gradisca d'Isonzo, Straccis, Lubjana, San Lorenzo di Nebola, Muscoli, Villanova del Judrio, Dolegnano, San Giovanni al Natisono e Basiliano.

Con la speranza che scelte scellerate, regolamenti e fredda burocrazia ecclesiastica e civile non distruggano quanto, con tanta difficoltà, è stato realizzato e costruito, il Centro Tradizioni assicura che questa tradizione sarà sempre una caposaldo del suo impegno statutario di conservazione e valorizzazione della memoria, peculiarità che sono prerogative essenziali della sua stessa esistenza.



Rassegna 2010



Rassegna 2011



Rassegna 2012

“Borc S. Roc” ed i 40 anni del Centro tradizioni

di Renzo Boscarol

Dal diario al giornalino: il passaggio, una volta e forse anche oggi, era naturale. I bambini delle ultime classi delle elementari ed i ragazzi delle medie venivano invitati a scrivere un diario non solo personale ma di classe; un’abitudine che, di solito, diventava la premessa per impegnativi compiti prima presso la redazione di un “giornalino” (sportivo o scolastico, di gruppo o di associazione) e, successivamente, presso la redazione di una rivista o di un giornale, quotidiano e settimanale che sia. Un passaggio naturale e orientativo, quasi ad indicare

milari. Dai primi numeri è possibile leggere in controluce storie borghigiane ma anche i primi tentativi di tanti autori più o meno anonimi o conosciuti che avevano la soddisfazione di vedere pubblicate le loro fatiche redazionali (oltre che il nome) e che rivelano la storia di una comunità viva, dove i problemi della quotidianità trovavano ospitalità per diventare argomento di discussione e di confronto.

Gorizia, da quando era nata la stampa, ha potuto contare su un numero significativo di pubblicazioni e di giornali, settimanali o bisettimanali, quotidiani e di riviste specializzate. Una vera e propria ricchezza che contraddistingueva la città e la rendeva quello che era, una comunità dialogante e viva. Non un agglomerato di case o di gente, ma una comunità capace di esprimere posizioni, evidenziare problemi, dichiarare impegni e scelte. Luogo di incontro e di scrittura, non parolaio e vuoto.

* * *

Fra ottocento e novecento, e poi fino alla fine della seconda guerra, tutto questo era reale. Circoli culturali, gruppi e associazioni, la stessa comunità cattolica, banche e cooperative varie, italiane e slovene, potevano contare su strumenti di variegata data di

pubblicazione ma tutti orientati ad animare il dibattito cittadino, a superare l’anonimato e, soprattutto, a



un modello. I maestri ed insegnanti di un tempo vedevano in questa attività singolari benefici a livello di rapporti interpersonali, di legami comunitari e, soprattutto di capacità di rappresentare se stessi presso la comunità e la società.

Un vero e proprio itinerario che, fra l’altro, consentiva di mettere in risalto qualità personali e disposizioni sociali. Diari e giornalini, pubblicazioni che hanno avuto periodi diversi di vita, costituiscono il luogo della raccolta di memorie e di attese adolescenziali e giovanili, di progetti e sogni, ma anche di scelte di vita.

* * *

Tutto questo è avvenuto anche per “Borc S.Roc” e tante pubblicazioni si-



“fare gruppo”, cioè a coagulare vite personali ed esistenze sociali. Il vuoto di oggi è anche vuoto di idee e assenza di coraggio.

Rispondere alle attese dei lettori (anche settoriali per convinzioni, interessi e idee) diventava un modo di far sentire le persone unite in piccole battaglie nello scontro di interessi e di progetti.

Giornalini e riviste a servizio di una idealità per una società viva e partecipe.

In altre parole “Borc San Roc” – fin dalle prime uscite – ha rappresentato una continuità con il passato ricco di iniziative e di proposte e, allo stesso tempo, l’inizio di un tempo nuovo, dopo le varie rivoluzioni, registrate negli anni sessanta e inizio settanta.

* * *

Gorizia ha cambiato volto ed immagine di sé. Piano regolatore, progettualità del comune e dei privati, riduzione del comparto agricolo e sviluppo di altri settori, cambiamento di mentalità e di abitudini personali, sociali, religiose e politiche: un impatto che nelle città di periferia (o nelle pic-



cole comunità) arrivano tardivamente rispetto al resto dei centri nazionali. La città e S.Rocco, poi, sono attraversati in quel tempo da una evento culturale ed umano come la trasformazione dell'ospedale psichiatrico, ma anche

giungersi alla rete autostradale nazionale e di aprire le prospettive verso l'est, congiungendosi così alla sua antica tradizione.

* * *

Anche Borc S.Roc ha partecipato a questa storia complessa e straordinaria, segnando in qualche modo la crisi delle trasformazioni (da borgo agricolo a borgo semplicemente) ed i momenti di nuova aggregazione, i primi passi dei



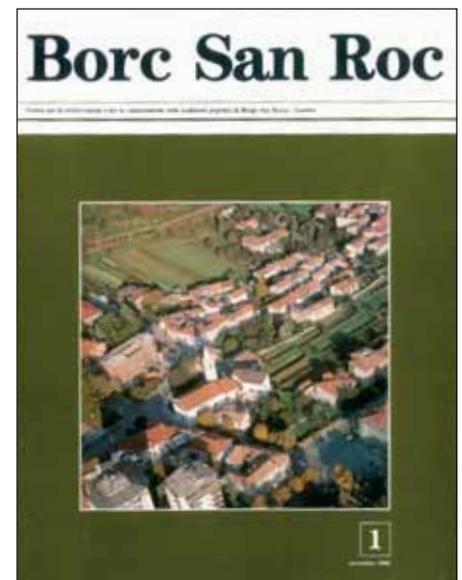
dalle proposte del Concilio e le sue attese, dalle novità in termini di partecipazione e di apertura al futuro. Una scossa che consentirà anche di concepire una nuova identità cittadina: da città di frontiera a città ponte, da estrema periferia a passaggio verso l'est, e di dare vita ad una speranza che si attuerà per tempi diversi, di con-



cambiamenti ecclesiali, alla ricerca di una diversa centralità. Il giornalino diventa progressivamente rivista, nella sostanza prima e poi nei



cambiamenti grafici, proprio perché diventa strumento di dialogo con la città. Quest'ultima, sempre restia e attraversata da crisi ripetute di identità, non sempre coglie la vivacità dei borghi cittadini, anche se da S.Anna e da S.Giuseppe non mancano le presenze che trovano conferma a Piazzuta e perfino nella periferia di Lucinico e Piedimonte. Gorizia sa di pagare lo scotto ad un domani che incomincia a delinearsi: la fine della grande e piccola industria, la trasformazione del cotonificio, il confronto sul confine; soprattutto domina la ricerca del futuro. Una ricerca che ancora oggi sembra non trovare risposte convincenti e convincenti.



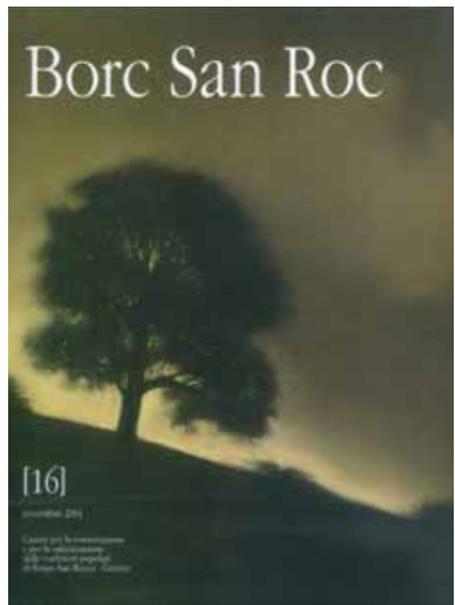
Un confronto sempre impari fra borgo e città, nonostante la capacità di S.Rocco di avere visibilità cittadina e anche oltre. Il venire meno di tante



opportunità cittadine, consente il crescere di peso della comunità borghigiana anche attraverso la costituzione dell'Associazione che è il Centro tradizioni S.Rocco. Il premio S.Rocco valorizza questo dialogo – confronto con Gorizia: la città capoluogo di provincia, attaccata da molte parti, solo molto più tardi saprà darsi altre strutture e tentare altre strade per conservare non tanto il prestigio, quanto il ruolo culturale e spirituale. Una ricerca che non è ancora conclusa per Gorizia: esautorata per incapacità di una classe amministrativa che ha fi-

nito i suoi giorni come sappiamo, senza capacità di incidere in Regione e avvilita da una amministrazione che non riesce a darsi una identità di città nuova che non sia quello della prima e seconda redenzione, del baluardo di italianità e di conservazione di pochi privilegi.

L'iniezione-realizzata alla fine degli anni novanta- di portare a Gorizia le due università di Trieste e di Udine, con il loro migliaio e più di studenti e professori, di fatto non ha permesso di fare un salto in avanti, raccogliendo la vocazione di città della cultura...forse solo di riequilibrare i numeri dopo la dismissione delle caserme, occasione perduta per dare vita ad un piano di recupero dell'esistente e non per sragionamenti sull'occupazione di nuovi terreni (vedi aeroporto e suo riuso e rilancio).

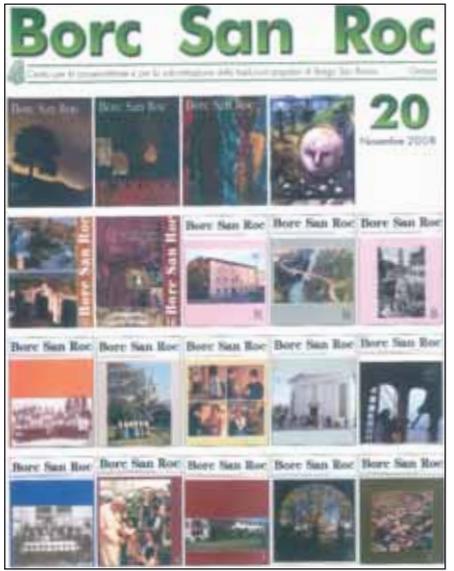


Gli ultimi anni sono a confermare un declino che la rivista – una delle poche ancora presenti sul territorio – ha dal proprio punto di vista combattuto. Una battaglia inane in quanto soldi e successo sono andati a favore di iniziative librerie e culinarie, spacciate per luoghi di acculturazione e di fruizione della dimensione specifica di Gorizia, città di frontiera.

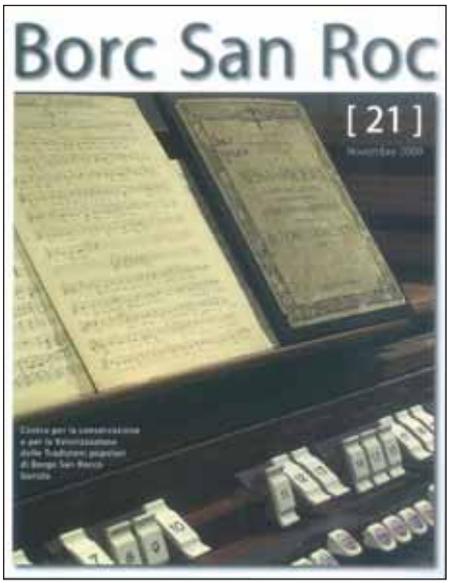
Borc S.Roc, resta allora, come documento intelligente di vita borghigiana, ma anche come coscienza viva per una città – Gorizia – che, invece, deve essere invitata a risorgere non andando dietro a impossibili sogni, ma a città

nella quale la cultura – quella autentica- deve ridiventare trainante perché capace di interpretare l'anima di una comunità che non si esalta, ma celebra le proprie peculiarità e non ha paura di conservare le proprie prerogative culturali e umane.

La grandezza di una città si misura proprio dalla vitalità delle componenti culturali sul territorio; e dalla capacità



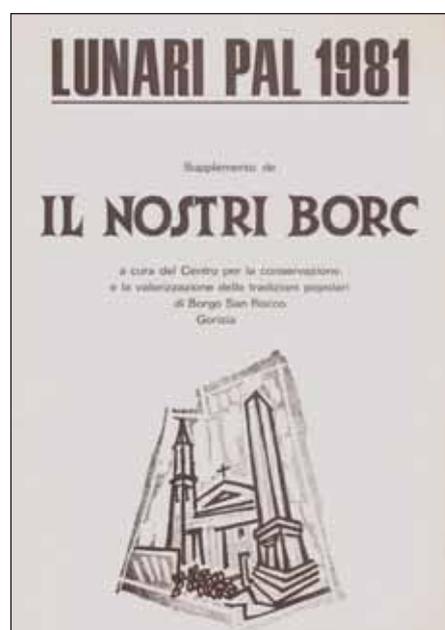
di lasciarsi interrogare dalle trasformazioni. La popolarità – ed il Borgo S.Rocco è ricco – resta elemento costitutivo e concreto perché collegato con la vita reale della gente. Gorizia ed in essa il borgo hanno un ricco passato che è fatto di stile e di sensibilità, ed un presente che continua a interpellare il presente. Borc S.Roc non ha mancato di coraggio e di iniziativa. L'auspicio è che resti luogo privilegiato di incontro e di scrittura.



Il calendario in lingua friulana a partire dal 1981

Il calendario in lingua friulana curato dal Centro per le Tradizioni viene pubblicato a partire dal 1981, numerose le tematiche trattate che andiamo ad elencare.

1981: **Immagini di Gorizia dei primi del Novecento** fotografie in bianco e nero da negativi originali, tratti dalla collezione di Roberto Elifani



1982: **Le arti e i mestieri nel Borgo di San Rocco** fotografie in bianco e nero di Renato Madriz, Bruno Montico e Ferruccio Blasizza

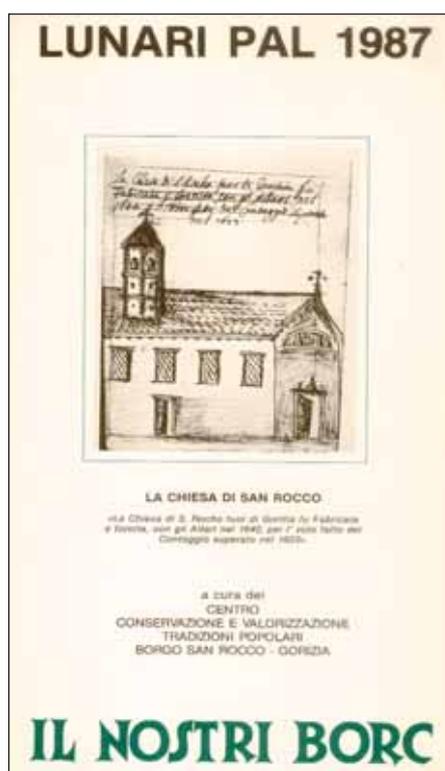
1983: **Disegni di Borgo San Rocco** realizzati per l'occasione da Mario Marchiori

1984: **Immagini della città di Gorizia** tratte dalle xilografie di Tranquillo Marangoni, a cura di Giovanni Cossà, testi di Luciano Spangher

1985: **I Musei Provinciali di Gorizia**, a cura di Luciano Spangher, fotografie di Giuseppe Assirelli

1986: **Poggioli e terrazzi di Gorizia**, disegni di Mario Bardusco, testi di Luciano Spangher

1987: **Le Chiese di Giovanni Maria Marussig**, immagini tratte dai disegni



gni del Marussig conservati presso il Monastero delle M. M. Orsoline di Gorizia, a cura di Luciano Spangher

1988: **Le antiche trattorie di Gorizia**, a cura di Luciano Spangher

1989: **Piatti tipici di Gorizia**, disegni a cura di Giorgio Salateo

1990: **"Come giocavamo"**, fotografie di Giorgio Zuppello, testi di Beno Nadale

1991: **"Il corredo"**, fotografie e testi a cura di Olivia Averso Pellis

1992: **"Messaggi dalla civiltà contadina"**, disegni dei ragazzi della scuola media "Guido Favetti" guidati dalla prof.ssa Letizia Madama Grieco. Disegni di Luca Agresti, Luisa Bonansea, Paolo Cristin, Giovanni Depoli, Davide Franchi, Roberto Galdiolo, Francesca Iacobacci, Aleksander Macuzzi, Cristina Marini, Laura Santin, Antonella Tecco, Daria Ussai, Samantha Visentin

1993: **"I vent'anni del Centro"**, a cura di Edda Polesi Cossà

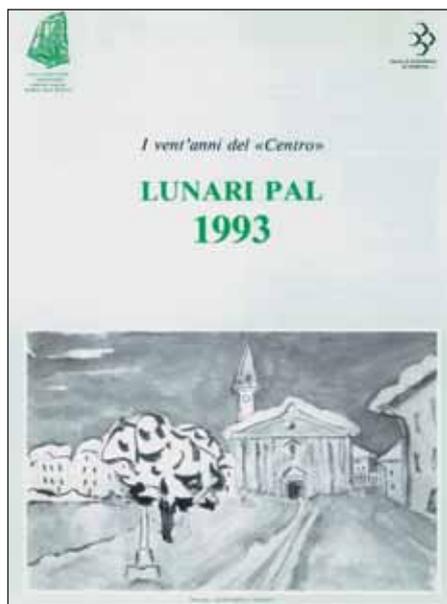


1994: **"Carrellata sulle vicende di San Rocco negli ultimi cento anni"**, cartoline e testi di Lodovico Mischou, dalla collezione di Lodovico Mischou

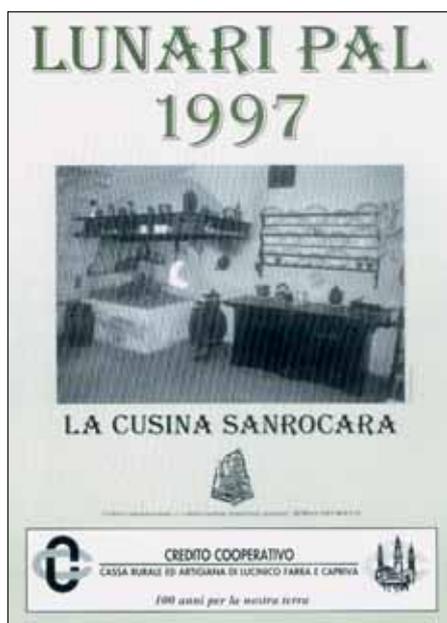
1995: **"Piante Officinali ed Erbari del Goriziano"**, a cura di Giorgio Alberti, Giorgio Copiz, Edda Polesi Cossà, Liubina Debeni Soravito, Andrea Grassetti, Alessandra Martina, Lodovico Mischou, Livio Polidini



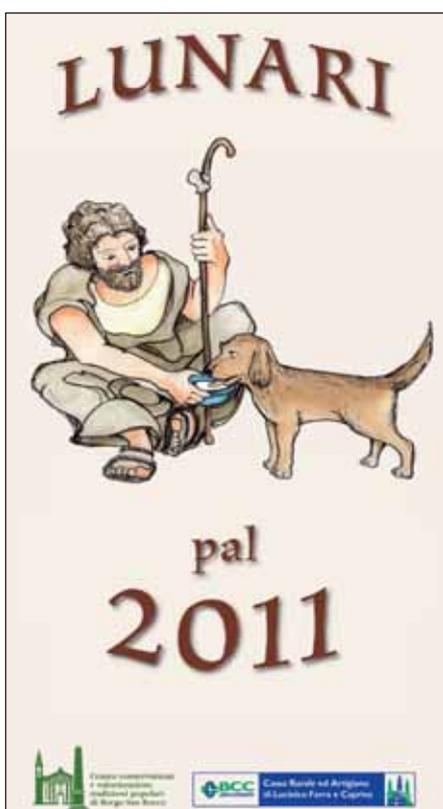
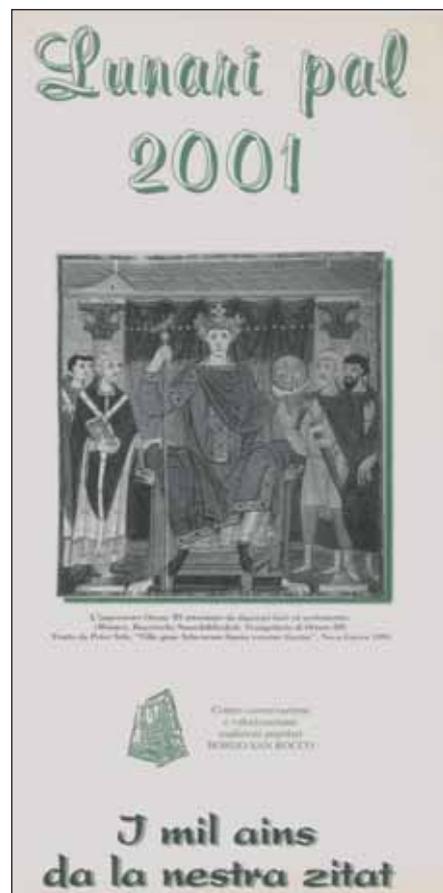
1996: **“Omaggio a Borgo San Rocco”**, disegni di Vilma Canton Lautieri
 1997: **“La cucina Sanroccara”**, testi di Anita Madriz Tomasi, Olivia Averso Pellis
 1998: **Il gruppo folkloristico “Santa Gorizia”**, a cura di Luciano Spangher



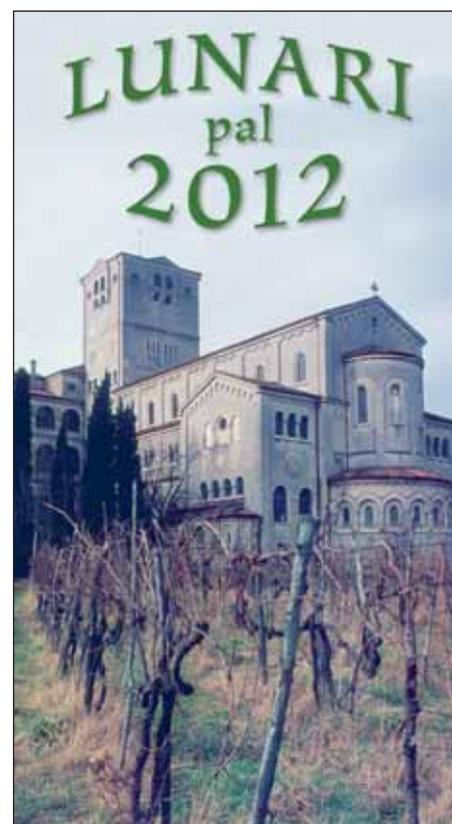
1999: **Festa del Ringraziamento**, testi di Anita Madriz Tomasi e Liliana Mlakar Turel, fotografia di Renzo Crobe, Malci Merluzzi Zottar e Giovanni Cossar
 2000: **Immagini dal Borgo di San Rocco**, a cura di Edda Polesi Cossar
 2001: **Il millenario di Gorizia**, a cura di Lucia Pillon



2002: **“Rizetis di una volta”**, a cura di Anna Madriz Tomasi
 2003: **Immagini di Gorizia dei primi del Novecento**, a cura di Edda Polesi Cossar e Gianni Simonelli, dalla collezione di Gianni Simonelli



2004: **I santini**, a cura di Liliana Mlakar Turel
 2005: **L'Associazione culturale “A. C. Seghizzi”**, a cura di Edda Polesi Cossar ed Italo Montiglio
 2006: **Il mondo contadino di Borgo San Rocco**, a cura di Olivia Averso Pellis, Luigi e Dario Zoff
 2007: **Vedute di Gorizia**, acquerelli a cura di Maria Hélène Bonasso
 2008: **Fiori di campo**, acquerelli a cura di Maria Hélène Bonasso
 2009: **“Li' viz nostranis”**, a cura di Claudio Fabbro e fotoelaborazione di Marco Salateo
 2010: **“Arbui sot il ciampanili”** a cura di Nevio Costanzo
 2011: **Vedute di Gorizia** tratte dai quadri di Mario Delchin, a cura di Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi, fotografie di Nevio Costanzo
 2012: **Il centenario del Seminario minore di Gorizia**, a cura di Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi
 2013: **“Gli inventori delle arti e dei mestieri”**, immagini tratte dai disegni di Giovanni Maria Marussig conservati presso il Monastero delle M. M. Orsoline di Gorizia, a cura di Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi.



Il Centro "editore"

Olivia Averso Pellis, a cura di
Lis Lusignutis di Borc San Roc, nei tre lustri di vita, 1991

Mauro Ungaro
Sotto al torre 1497 – 1997: 500 anni della Chiesa di San Rocco, 1997

Ranieri Mario Cossà
Storiutis Gurizzanis con t'una prefazion di Ugo Pellis e dissèns di Pieri Coelli
 Societât Filològiche Furlane "G. I. Ascoli" Udin – 1930 – VIII.
 Ristampa anastatica dell'anno 2000

Marino Zanetti
Ma quel giorno...due note de valzer, 2002

Francesco Planassi, a cura di *Liliana Mlakar*
Profili Goriziani, 2003

Marino Zanetti
Frut...cori pai ciamps, 2004

Vanni Feresin, *Laura Madriz Macuzzi*
Musica e sentimento religioso, la Corale del Borgo e la sua storia, 2005

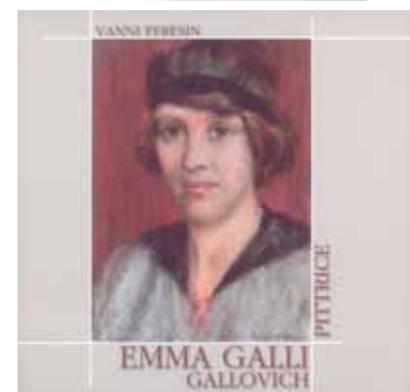
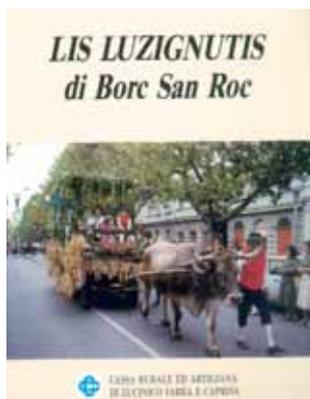
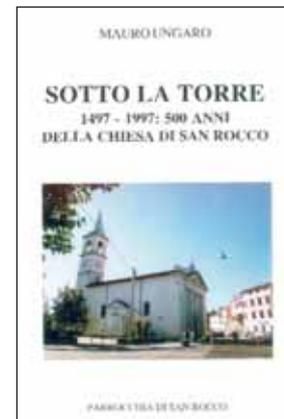
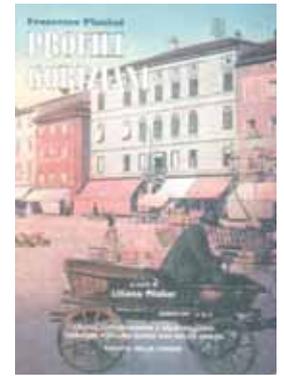
Vanni Feresin
Emma Galli Gallovich pittrice, 2008

Vanni Feresin, *Laura Madriz Macuzzi*, *Lucia Pillon*,
Michele Centomo, *Diego Kuzmin*
Guglielmo Willy Riavis architetto, 2009

Vanni Feresin, *Laura Madriz Macuzzi*
La fontana monumentale del "Bey", 2009

Vanni Feresin, *Erika Jazbar*, *Silvan Kerševan*
 e *Laura Madriz*
Emil Komel, Compositore Goriziano e maestro del coro di S. Rocco, 2010

A cura di *Marco Salateo*, *Roberto Covaz*,
Vanni Feresin, *Laura Madriz*, *Guido Bisiani*
Arduino Altran, al tempo di dame e cavalieri...Io c'ero, 2011



“San Roc... vioduda dal paradìs ‘l è anciamò plui biela!”

di Marino Zanetti

Quando don Fioretto ci fece entrare nella “baracca” di legno per la prima lezione di catechismo, ricordo che provai un grandissimo stupore. Davanti a me, la vista di un palcoscenico, con tanto di buca per il suggeritore: rimasi incantato. L’istinto mi portò a salirci sopra, ma subito fui richiamato all’ordine dal cappellano, scesi a malincuore anche se il mio pensiero era rimasto là. Dentro di me era sì era mosso qualcosa, avevo capito o percepito che in quel piccolo spazio si potevano concretamente, seppur nella finzione, far nascere tantissimi personaggi: piccoli e grandi, buoni e cattivi, sciocchi o astuti; si potevano mettere in luce situazioni comiche o drammatiche. Lì, in quel piccolo posto, la fantasia spaziava illimitata.

Questo interesse lo tenni per molto tempo nel mio cuore, come una specie di segreto da non rivelare ad alcuno. Perché? Ancora non trovo una risposta, so solo che con il tempo l’interesse si trasformò in passione; il “Teatro”, questa meraviglia, per me era diventato una specie di necessità.

Mi documentavo su tutto e, quando potevo, andavo ad assistere a tutti gli spettacoli in cartellone ... eppure un bel giorno tutto ciò non bastò più! Ad un certo punto capii che dovevo mettermi in gioco, sentivo il bisogno di dire, di sussurrare o anche di gridare qualcosa che c’era dentro di me e che probabilmente veniva represso.

Forse perché amavo profondamente il luogo in cui vivevo, forse perché i ricordi dell’infanzia hanno un particolare profumo, fatto sta che volli far rivivere storie e personaggi in cui un po’ mi identificavo. Attraverso parole e dialoghi, cercai di creare atmosfere dal sapore caldo, avvolgente, intorno a quei valori, che per me, davano un senso benefico alla vita; un testo popolare intriso di religiosità dove in



ogni personaggio, anche nel più burbero, c’era sempre un sottofondo di bontà.

“Frut...cori pai ciamps” era nato! E Piazza San Rocco ne era la scena! Lì, le anime di un tempo si sarebbero incontrate con i loro dubbi, le preoccupazioni, le speranze. Al di là delle loro storie, si sarebbero magnificamente fuse in un tutt’uno, diventando “borgo”.

Era davvero bello fare le prove con i giovani attori della comunità; attenti, determinati, convinti di fare qualcosa di importante, con la capacità di passare in breve dalla comicità alla commozione, sempre tenendo fermi quei valori che non potevano e non dovevano essere messi in discussione. Operazione molto difficile per dei dilettanti; ci riuscimmo? Credo di sì! Ricordo che non riuscivo a terminare il canovaccio, mancava l’ultima battuta che doveva essere d’effetto, ma non veniva, mi sentivo proprio deluso e sfiduciato. Ed è sempre così, quando ormai ti stai per rassegnare, succede qualcosa: un lampo, una illuminazione, un’energia strana che ti aiuta; ed ecco che il finale prende il suo spazio e si consegna.

Rivedo ancora quella bella bambina, destino vuole che raggiunga il Signore nei cieli; appare felice tra le nuvole e volgendo lo sguardo all’ingiù, incantata, annuncia: “San Roc... vioduda dal paradìs ‘l è anciamò plui biela!”.

Ecco la battuta finale ... L’autore quando scrive è il primo a sorridere ed emozionarsi, quando scrissi quelle ultime parole erano le tre del mattino, la penna scivolò dolcemente dalla mano, non serviva più. Mi commossi... dissi: “Grazie!” A chi?... Non lo so!

Lo spettacolo andò in scena, fu molto gradito al pubblico e ci furono numerose repliche, ma come spesso succede le cose belle finiscono, qualcuno era cresciuto troppo, qualcun altro se ne era andato, così il “Frut” si fermò; comunque, rimane uno dei tanti eventi rilevanti che fanno parte della storia del “Centro”.

Dopo questa rappresentazione, sull’onda dell’entusiasmo, ci fu una specie di contagio fra i giovani parrocchiani, nuove adesioni arricchirono il gruppo-compagnia. C’era voglia di novità e di nuove esperienze, ma anche di servizio per un progetto ancora da costruire. Tanto fermento, la terra scottava sotto i piedi e portava



a fare presto...e invece no, le cose si dovevano fare bene, ci voleva il lievito giusto, si doveva attendere.

L'attesa è la cosa più difficile da far capire alle nuove generazioni. Le attente riflessioni, la ricerca delle parole adeguate, le atmosfere da respirare, i meccanismi e gli intrecci che dovevano calzare a pennello, esigevano tempo. L'attesa era fondamentale.

Una volta terminato il lavoro finalmente iniziarono le prove, una dopo l'altra, fino ad essere pronti per andare nuovamente in scena.

Il 2001 era l'anno del Millenario di Gorizia. Già all'inizio, nel mese di gennaio rappresentammo al Kulturni Dom "Ma quel giorno ... due note de valzer", un testo dedicato alla città, che a tutt'oggi resta l'unico in dialetto goriziano.

Questa iniziativa, sempre con il patrocinio del "Centro", anticipò tutti e tutti sbalordì. Stavano ancora definendo il programma per celebrare l'anniversario che il "Centro" aveva già prodotto, e posto il suo timbro nella città.

Più di quaranta personaggi, un lavoro immane, ma che ci gratificava perché



alla buona riuscita avevano contribuito figli, mamme e papà, nonni, una comunità unita nella gioia. Furono richieste repliche e ancora repliche; il "Valzer" è lo spettacolo che ha avuto più repliche nella nostra città dal dopoguerra ad oggi, ed arrivammo pure ad una meta inaspettata: l'inaugurazione del rinnovato Teatro Comunale

Giuseppe Verdi. Il "Valzer" fu il primo spettacolo di prosa rappresentato nel nuovo teatro cittadino. Nel cartellone ed in tutti i manifesti il "Centro Tradizioni" si accompagnava con i Solisti Veneti e con l'Orchestra Filarmonica di Berlino. Inconsapevolmente, ma con tanta determinazione, avevamo fatto, forse, una cosa più grande di noi! ...



Materiale fotografico: Franco Bertuzzi, Renzo Crobe, Renato Madriz, Marco Salateo, Lucia Zanuttig, Dario e Luigi Zoff, Marco Zotter

Direttore: Erika Jazbar

Redazione: Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi

In questo numero hanno collaborato:

Lorenzo Boscarol, Edda Polesi Cossà, Ruggero Dipiazza, Marco Lutman, Marino Zanetti

Editore: Centro per la Conservazione e Valorizzazione delle Tradizioni Popolari - borgo San Rocco

Correttore di bozze: Giuseppe Marchi

Stampa: Tipografia Grafica Goriziana - Gorizia